

The image is a book cover for 'L'EMIGRATO ITALIANO'. It features a black and white photograph of the Colosseum in Rome, with its iconic tiered arches. In the foreground, the bronze statue of the Galata horse is visible, rearing up. The scene is partially framed by the dark, leafy branches of a tree on the left. A prominent red rectangular box is overlaid on the right side of the image, containing the title 'L'EMIGRATO ITALIANO' in white, serif, all-caps font.

L'EMIGRATO  
ITALIANO

**L'EMIGRATO ITALIANO** - Rivista dei Missionari Scalabriniani

*Direttore responsabile:* P. G. B. SACCHETTI pssc

*Direzione e Amm.zione:* ROMA - Via Calandrelli, 11

Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

*Abbonamento annuo:*

Ordinario . . . .	L.	500
Sostenitore . . . .	»	1000
Seminaristi . . . .	»	300
Esteri . . . .	§	2,00



*OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo*

**DITTA**

**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

---

*Produzione artigiana arredi sacri*

---

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

---

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

---



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

---

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

Stab. Tipo-litografico Ferri - Roma - Via Coppelle 16A - Tel. 652.416

---

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

---

*Capitale interamente versato L. 2.000.000.000 - Riserva ordinaria L. 1.000.000.000*

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

---

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO**

**RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE**

AMICI *de*

## "L'EMIGRATO ITALIANO"

**Hanno rinnovato l'abbonamento  
ordinario per l'anno 1960**

(cont. dal n. prec.) Stella Antonio (Gievenale di Schio, Vicenza); Zanoni Tullio (Cloz, Trento); Luigi Vaccari (Crespano del Grappa, Treviso); Maria Luchi (Romallo, Trento); Giovanni Paolazzi (Moselle, Francia); Suor Maria (Vigliano Biellese, Vercelli); Circolo Missionario (Seminario Vescovile, Cosenza); Risoli Francesco (Carpavento, Piacenza); Monti Teresa (Cermenate, Como); Braghieri Emilio (Podenzano, Piacenza); Fam. Carubbi (Piacenza); Maria Marotto (Mass., U.S.A.); Caserotti Cornelio (Ponte Vigodarzere, Padova); Farina Antonio (Hayange, Francia); Rossini Lino (Castellanza, Varese); Fracassi Giuseppe (Abbiategrosso, Milano); Mambelli Maria (Fiumana, Forlì); Mambelli Oscar (Fiumana, Forlì); Rev.mo Mons. Alfonso Fermi (Piacenza); Masperi Antonio (Verano Brianza, Milano); Padovan Maria (S. Donà di Piave, Venezia); Vilella Luciano (Conflenti, Catanzaro); Piazzini Giacomo (Pradalunga, Bergamo); Zambon Giuseppe (Marano Vic., Vicenza); S. E. Mons. Giuseppe Ruotolo, Vescovo di Ugento (Lecce); Pluda Giulia (Serle, Brescia); Murer Antonio (Maurage, Hainaut, Belgio); Viganò Vittoria (Cermenate, Como); Terraneo Pinuccia (Cermenate, Como); Rev.da Superiore Suore S. Giuseppe (Roma); Ada Perez (Belluno); Brugin Fabrizio (Vighizzolo d'Este, Padova); Torniero Giuseppe (Piazzola sul Brenta, Padova); Elvira Capanelli (Comunanza, Asc. Piceno); Croci Pompeo (Lugagnano d'Arda, Piacenza); Rampoldi Carolina (Cermenate, Como); Secchi Luisa (Genova); Benedetti Luigia (Riva Chieri, Torino); Mistrorigo Celeste (Lonigo, Vicenza); Alberton Angelo (Spin, Vicenza); Ferrari Primina (Perino, Piacenza); Illari Maria (Cassio, Parma); Danilo Gellini (Carpaneto, Piacenza); Classe I Media, Preseminario (Colorina, Sondrio); Sorelle Franchinotti (Tromello, Pavia); Mrs. Maria Domenichetti (New York, U.S.A.); Fratelli Carlino (Borgomasino, Torino); Vaccaro Gianni (Cologna Veneta, Verona); Monti Caterina (Cermenate, Como); Caccia Giuseppe (Grumello del Piano, Bergamo); Manfé Angelo (Vittorio Veneto, Treviso); De Candido Giovanna (S. Stefano di Cadore, Belluno); Gragnani Dosolina (Piacenza); Gandolfi Giampiero (Piacenza); De Maria Reparata (Pesco Sannita, Beneven-

to); Bizzotto Scolastica (Termine di Cassola, Vicenza); Berti Ottavio (Belvedere di Tezze, Vicenza); Milan Vittorio (Camisano Vicentino, Vicenza); Dott. L. Di Francesco (Milano); Zancan Napoleone (Longare, Vicenza); Zanelli Giuseppe (Raffa, Brescia); Rev.mo Don Mario Luzi (Serra de' Conti, Ancona); Guadagnini Andrea (Crespano del Grappa, Treviso); Zurlotti Mariano (Milano); Sofia Angelo (Milano); Circolo Missionario (Sotgiu, Cuglieri, Nuoro); Larcher Amabile (Ruffrè, Trento); Grugini Lino (Abbiategrosso, Milano); Milani Antonio (Abbiategrosso, Milano); Romanò Giovanni (Figino Serenza, Como); Sciscione Salvatore (Priverno, Latina); Vergani Damiano (Cermenate, Como); Ferrari Antonio (Centenaro, Piacenza); Carraro Gino (Roncaglia, Padova); Bernasconi Gianna (Cermenate, Como); Orsenigo Carolina (Figino Serenza, Como); Bianchi Angelo (Cermenate, Como); Rev.mo Don Roberto Vaccher (Pramaggiore, Venezia); Zentile Clemente (Revò, Trento); Fam. Borsato Antonio (Nove, Vicenza); Rev.mo Don Favero Francesco (Pinerolo, Torino); Fam. Cosano (Enemonzo, Udine); Rev.mo Don Carlo Bussiol (Cessalto, Treviso); Taddioli Giuseppe (Osimo, Ancona); Rev.mo Don Luigi Polentoni (Osimo, Ancona); Mezzadri Enrico (Piacenza); Rev.mo Don Vincenzo Laiolo, Deleg. Emigr., Curia Vescovile (Acqui Terme, Alessandria); Lena Panozzo (Cogollo del Cengio, Vicenza); Sirocchi Luigino (Via G. Landi, Piacenza); Saioni Elvira (Castel Rigone, Perugia); Anna Veneziani (Via Roma, Rivergaro, Piacenza); Negri Giuseppe (Via Garibaldi 37, Codogno, Milano); Volpi Anna e Maria (Via S. Marco 1, Piacenza); Circolo Missionario Seminario Vescovile (Card. Ferrari, Parma); Rev.nde Missionarie Zelatrici S. Cuore, Collegio Scalabrini (Cermenate, Como); Tiberti Giuseppe (Brescia); Ferronato Francesco (Vicenza); Donadio Raffaele (Piacenza); Giulia Paternoster (Trento); Circolo Missionario, Seminario Vescovile (Catania); Rev.mo Don Luigi Del Gobbo (Forlì); Rizzi Giovanni (Trento); Toniolo Luigi (Cassola, Vicenza); Morosini Giuseppe (Crespano del Grappa, Treviso); Lupezza Giovanni (Pavia); Rinaldi Giacomo (Capriolo, Brescia); Rossi Angelo (Offlaga, Brescia); Andriolo Romano (Este, Padova); Rev.nda Superiore Asilo Infantile (Savignano sul Rubicone, Forlì);

(Continua)

**MANCA IL TUO NOME ?**

**rinnova presto l'abbonamento**

**LO TROVERAI !**



# Difendi la tua fede

*Stralciamo da un opuscolo pubblicato in questi giorni a Vicenza, a cura della locale Camera di Commercio, d'intesa con il Comitato Diocesano per l'Emigrazione, un brano della « Conversazione con gli emigranti », con la quale abbiamo dato il nostro contributo a una iniziativa che apprezziamo altamente e additiamo alle altre diocesi italiane.*

**Q**UANDO vai all'estero la tua fede è in pericolo. Prima di tutto perchè lasci il tuo ambiente con le sue tradizioni e ne affronti un altro. Come una pianta soffre quando è sradicata e portata dalla pianura alla montagna o viceversa, così tu quando lasci la tua terra, ti trovi disorientato; ti vengono a mancare tanti appoggi, tanti incentivi a praticare la tua fede e le tue devozioni

Ma soprattutto la tua fede è in pericolo perchè non mancheranno propagandisti di altre religioni che, approfittando del tuo stato di disagio e di isolamento, ti avvicineranno per farti delle proposte o darti dei suggerimenti contrari alla tua fede cattolica.

## LEMIGRATO ITALIANO

*Rivista dei Missionari  
SCALABRINIANI*

Maggio 1960 - N. 5

Anno XLIX

### SOMMARIO

	pag.
DIFENDI LA TUA FEDE . . . . .	3
I TESTIMONI DI GEOVA FRA GLI EMIGRANTI . . . . .	5
LE INCOGNITE DELLA AGRICOLTURA NELLA « PICCOLA EUROPA » . . . . .	9
IL PADRE NOSTRO DI UN EMIGRATO . . . . .	12
« PARLA UN NOTES AB- BANDONATO SUL TA- VOLO » . . . . .	14
<b>IL RACCONTO DEL MESE</b>	
LA PRIMA SANTA AME- RICANA . . . . .	18
<b>CASA NOSTRA</b>	
IL SUPERIORE GENERA- LE E' RIENTRATO IN ITALIA . . . . .	22
<b>VOCAZ'ONI MISSIO- NARIE</b>	

*In copertina:*

Particolare del PALAZZO DELLA  
CIVILTÀ DEL LAVORO all'E.U.R.  
di Roma. Un giro di arcate è  
dedicato anche ai TRASMIGRATORI

## Il vangelo

Farai bene innanzitutto a provvederti, prima di partire, di un libro del s. vangelo; c'è tanto posto per altre cose nella tua valigia! Ci starà anche il piccolo libro del vangelo. Fatte-lo dare dal tuo parroco, quando vai a salutarlo o (meglio ancora) nella auspicabile cerimonia di addio agli emigranti che il tuo parroco organizzerà in chiesa per te e per i tuoi compagni di viaggio.

A che cosa ti deve servire il s. vangelo? Prima di tutto per leggerlo e istruirti (è il libro della vita, il libro della scienza del bene e del male) e poi perchè tu possa dare una risposta conveniente al propagandista protestante quando, in terra straniera, busserà alla tua porta. Egli ti presenterà il libro del vangelo, o addirittura la bibbia intera e ti dirà pressapoco, così: «Questo libro i tuoi preti non te lo hanno mai fatto vedere perchè parla contro di loro e contro il modo con cui il Papa ha organizzato la Chiesa. Ma ora devi leggerlo e aprire i tuoi occhi alla verità». Questo discorso potrà essere ritardato, per tattica, ma è inevitabile. Tu risponderai: «Grazie, ce l'ho già. Me lo ha dato il mio parroco». Queste semplici parole sono per te un'arma di difesa; il propagandista ti penserà premunito e, se non ti lascerà in pace, almeno sarà più guardingo con te e con la tua famiglia.

## Un pò di storia

Ma non credere che il propagandista sia uno solo o che lo trovi solo alla tua porta. Puoi trovarlo dovunque, armato di qualunque discorso, profittatore di qualunque tua difficoltà. Ti sentirai dire che Gesù Cristo è di tutti e con tutti; Egli non è cattolico, nel senso che l'intendiamo noi, ma nel senso che è universale.

Tu risponderai che Gesù Cristo, co-

me si legge nel Vangelo, ha fondato la Sua Chiesa, al singolare; una Chiesa, non cento Chiese. E la Chiesa è una santa cattolica e apostolica. Una volta questa unità era visibile e in tutto il mondo civile c'era una sola cristianità; poi a causa degli egoismi nazionali (l'Oriente, nel sec. XI) o personali (i principi nell'Europa del Nord, Enrico VIII in Inghilterra, nel sec. XVI) molti Stati si separarono da Roma, confiscarono i beni dei conventi, trasformarono in chiese protestanti le nostre cattedrali ecc.; ed ora dicono che Gesù Cristo è di tutti!

## I testimoni di Geova

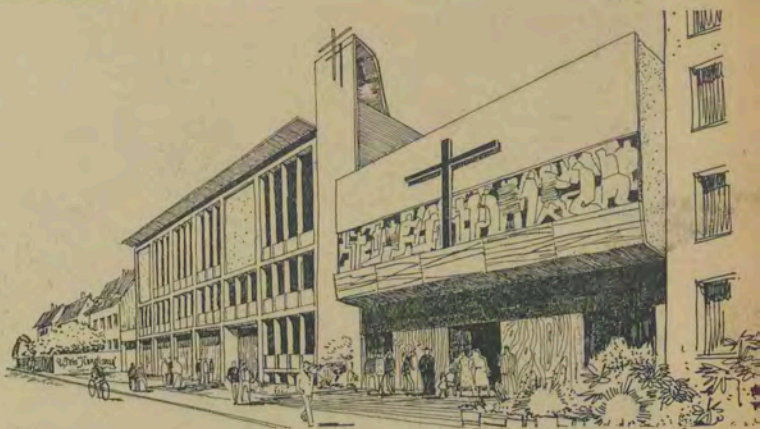
Una setta protestante molto intraprendente con gli emigrati è quella dei «Testimoni di Geova». Sta alla larga da loro. Molti di essi sanno la Bibbia a memoria. I loro libri e riviste («Che Dio sia riconosciuto verace», «La Torre di Guardia») sono pieni di citazioni bibliche. Ma lo sbaglio è quello già detto: essi se la leggono e se la interpretano e mentre vogliono staccare i fedeli dalla Chiesa Cattolica e dalla interpretazione che Essa fa dei libri sacri, pretendono imporre alla gente la loro interpretazione.

Dicono che non c'è l'inferno, ma lo dicono con la stessa convinzione e con lo stesso sistema con cui, durante la prima guerra mondiale dicevano che la fine del mondo doveva avvenire (secondo la Bibbia) nell'autunno 1914!

Da questi brevissimi cenni, tu puoi capire che, mentre in Italia esser cattolico può significare ben poco, dato che tutti più o meno dicono di esserlo, all'estero la parola cattolico assume un contenuto ben preciso, discriminante, ed impegnativo nel campo della fede, della morale, delle manifestazioni del culto.

# I testimoni di Geova fra gli emigrati

di P. GIUSEPPE MIELE



Progetto del nuovo complesso della Missione Cattolica Italiana di Basilea

Non è un mistero per nessuno, penso, che tra gli italiani in Svizzera la setta che più si adopera nella propaganda sia quella dei testimoni di Geova. Il numero preciso di nostri connazionali passati alla testimonianza di Geova nessuno può fornirlo, come pure nessuno può dire quanti siano i simpatizzanti; ma ognuno dovrà ammettere che nella propria zona, tanti o pochi, ci sono di questi testimoni: convinti più o meno, per amore di verità o sete di lucro... il fatto è che ce ne sono.

Personalmente, attraverso qualche contatto avuto con l'uno o con l'altro, credo siano più numerosi di quanto si pensi.

Certo alcune zone sono più prese di mira, e là la propaganda è più intensa e quindi il numero degli affiliati e dei simpatizzanti è maggiore.

Ma penso che a tutti sia capitato di avere nelle mani delle comunicazioni dalle «gemeinde»: sono lettere di italiani che semplicisticamente affermano di abbandonare la propria fede cattolica per passare alla setta dei testimoni di Geova.

Così pure penso che a tutti sia capitato di entrare in qualche casa di ita-

liani, famiglie o persone isolate, e vedere qua e là qualche libro, rivista o opuscolo: certo non è subito il caso di dire che siano diventati già testimoni di Geova, ma forse una breccia è già stata aperta. I metodi di propaganda sono i più svariati; ma dobbiamo subito dire che hanno scelto i più efficaci. Premetto che la propaganda è fatta con intelligenza, in questo senso che per conquistare gli italiani si servono di altri italiani: anzi spingono la cosa tanto avanti che, se è possibile, agli italiani emigrati della tal regione inviano propagandisti della stessa regione: la propria lingua e le proprie sfumature dialettali avvicinano di più ed aprono ad un colloquio.

## Accostamento personale

Può incominciare in qualsiasi modo ed in qualsiasi posto: in tram, in filobus, alla stazione, sul posto del lavoro, all'uscita di chiesa...

E' il primo contatto: prendono l'indirizzo e si invitano in casa per una chiacchierata religiosa. E poi vanno col loro materiale: ai soliti libri, opuscoli e riviste aggiungono anche la Bibbia: è il fondamento di tutto.



I Missionari Scalabriniani in Svizzera radunati a Berna per festeggiare la nomina di P. Giuseppe Zanatta a Direttore dei Missionari italiani in Germania.

Non sempre presentano bibbie protestanti, anzi molto spesso edizioni cattoliche, come quella del Tintori e del Ricciotti: è un elemento per confondere di più e camuffare il loro vero volto.

Cominciano piano piano, vanno avanti un passo alla volta, prima sui punti meno scabrosi, e soltanto quando le cose appaiono mature attaccano a fondo tutto il resto. Sono ore ed ore di istruzione e discussione: leggono e tentano di spiegare soltanto i passi che si sono preparati in precedenza e che hanno attentamente sottolineato... e così ogni settimana tornano alla carica.

Se su alcuni argomenti sono guardinghi nei primi contatti, su un punto però sono subito sfacciati: nell'attaccare ingiuriosamente la Chiesa cattolica romana ed il clero cattolico colpevoli di aver deturpato il senso religioso e di aver fatto della religione vera una idolatria.

Visitano nuclei familiari, uomini, donne, ragazze... vanno nelle mansar-

de, negli appartamenti; non dimenticano le baracche dove vivono insieme più operai.

Se uno non ha la prontezza di chiudere loro la porta in faccia o di minacciarli nella maniera più forte, è poi sottoposto ad una serie di visite interminabili, seccanti e noiose: finché non si è crollati, non mollano.

### **Proselitismo**

Quando proprio vedono che non c'è nulla da fare lasciano la loro stampa, magari la fanno arrivare passandola sotto l'uscio, depositandola nella cassetta postale... ma a qualche cosa bisogna giungere. Il fare accettare la loro stampa (se la fanno pagare, ma spesso la regalano) è già una conquista: la curiosità porterà a leggere e qualcosa succederà.

Approfittano per fare propaganda tra i compagni nel posto di lavoro, durante la refezione presa in comune (risulta che in qualche fabbrica durante il pasto quelli della testimonianza si separano dagli altri e stando



così appartati cercano di fomentare di più la loro unione di idee).

Visitano anche i degenti all'ospedale: quando possono si fermano e, se no, lasciano la loro stampa; l'ammalato vince la noia della lunga degenza leggendo tutto quello che gli capita tra le mani.

Nella visita alle famiglie o a gruppi vanno in genere in due, un uomo ed una donna: le più accanite appaiono le donne.

Le loro discussioni le intavolano talvolta anche per le strade, attirandosi attorno un piccolo gruppo di curiosi, specie nelle lunghe e sfaccendate soste che i nostri italiani hanno l'abitudine di fare nelle stagioni.

### Riunioni e conferenze

E' l'altra arma di cui si servono.

Ne fissano varie: a Berna, per esempio, ne risultano due per settimana, una al mercoledì ed una alla domenica in posti ben centralizzati; lo stesso mi viene segnalato da altre missioni.

In queste riunioni, dopo un'invocazione a Dio perchè illumini a capire la verità, c'è uno dei capi che prende la parola: in genere leggono qualche brano dei loro libri di testo che cercano di suffragare con passi scritturistici. Accettano (non sempre però) anche delle obiezioni. Specie alla domenica fanno seguire canti biblici: è il loro servizio religioso.

In generale questi istruttori hanno anche una certa capacità e preparazione, mentre quelli che vanno nelle visite a domicilio si distinguono soltanto per la caparbieta ed il fanatismo. A volte si tratta di gente che è addirittura analfabeta; nei casi migliori questi propagandisti sono dei semplici muratori, falegnami, manovali...

Oltre a queste riunioni ordinarie

## BRIEVE STORIA

### dei testimoni di Geova

Sorsero col nome di « Studiosi della Bibbia ».

E' una delle tante sette che in quest'ultimo secolo sono derivate dal ceppo del protestantesimo.

Vengono dall'America: Pittsburg 1876.

Fondatore ne fu un giovane commesso di un negozio di tessuti, Carlo Taze Russel, nato a Pittsburg nel 1852.

Scosso dalla rigida dottrina calvinista della predestinazione, secondo la quale Dio predestinerebbe da tutta l'eternità alcuni uomini alla dannazione, egli era sul punto di abbandonare qualsiasi religione, quando si rifugiò nell'Avventismo, setta allora recente, il cui fondatore aveva annunciato la prossima venuta del Cristo.

L'occasione che originò la stravaganza del giovane Russel fu una discussione sull'esistenza o meno dell'inferno: si diede allo studio della Bibbia, e, mancando di qualsiasi preparazione, uscì in aberrazioni madornali.

Raccolse subito intorno a sè un circolo di seguaci, e si chiamarono gli « Studiosi della Bibbia »: era fondata così una nuova setta.

Egli svolse un'attività considerevole: percorse il mondo a tenere conferenze, pubblicò un'enorme opera sulla Bibbia « La chiave della Bibbia ».

Grande interesse suscitavano con una serie di profezie in cui si annunciava l'arrivo del Messia ad instaurare il nuovo regno (1914), la venuta dei Patriarchi del Vecchio Testamento e di Davide (1925).

L'organizzazione andò sempre più perfezionandosi man mano che alla direzione passarono uomini capaci e preparati: fino al 1916 diresse la società il Russel, caduto quasi in disgrazia per il divorzio che aveva ottenuto dalla moglie.

Alla sua morte ne raccolse l'eredità un giudice, il Rutherford (già aveva collaborato col Russel che riconosceva di non essere preparato a pieno e sentiva il bisogno di un legale); egli trasportò

per un periodo di tempo il suo quartiere d'azione a Berna per dirigere più da vicino la propaganda europea. Fu più fecondo di Russel in scritti e discorsi. Di carattere autoritario, ebbe vari avversari, per cui nella setta scoppiarono agitazioni che provocarono uno scisma. Durante la prima guerra mondiale fu condannato alla prigione sotto l'accusa di spionaggio: il movimento fu sul punto di naufragare completamente, ma un gruppo di fedeli l'impedì. Egli anche dalla prigione continuò nei suoi vaticinii. Liberato nel 1919 si diede a riorganizzare la setta, dando incremento specialmente alla stampa. Nel 1931, dicendosi ispirato dall'alto, cambiò il nome di « Studiosi della Bibbia » in quello di « Testimoni di Geova ».

Morì l'8 gennaio 1942.

Nello stesso anno il comando supremo passò nelle mani di Nathan Knorr: da allora la propaganda è diventata capillare e violenta. Knorr si è distinto per gli attacchi violenti ed ingiuriosi alla Chiesa cattolica.

Dagli Stati Uniti d'America si sono diffusi un po' in tutte le nazioni del mondo, sempre caratterizzati dal loro fanatismo.

In qualche loro opuscolo, e spesso sulle riviste, attestano di essere presenti in ben 164 nazioni e di avere seguaci ovunque.

Statistiche precise non se ne hanno: nel 1947 si parlava di circa 300.000 seguaci; oggi si parla di alcuni milioni, unendo assieme affiliati alla setta e simpatizzanti.

Anche in Italia sono diffusi un po' ovunque (è bene saperlo per i contatti coi nostri emigrati): un centro forte l'hanno nelle province di Pescara ed Ascoli Piceno, dove alcuni paesi contano una percentuale elevata di testimoni di Geova fin dal 1935. Pare, da ultimi rapporti, che una propaganda accesa stiano attualmente svolgendo nel Friuli.

Alcuni ancora attestano che ci siano degli accordi segreti col Comunismo.



che servono a formare la massa dei devoti, ogni tanto ne organizzano di plenarie per una data zona, e queste in genere all'aperto, scegliendo di preferenza campi sportivi. (Nell'ottobre scorso ne tennero una al Wankdorf di Berna con l'intervento del generale supremo, Knorr). Queste adunate generali hanno lo scopo di affiatate sempre di più iscritti e simpatizzanti, e mostrare anche all'esterno la loro forza e compattezza. Di solito in queste grandi assemblee vengono amministrati in forma solenne anche i battesimi.

Hanno anche riunioni particolari dedicate ai propagandisti, ma in genere quando ne hanno scelto qualcuno, preferiscono mandarlo in qualche loro seminario: fanno dei corsi accelerati, ricevono una infarinatura, e poi sono belli e pronti per farla da maestri. (E' stato riferito da Arbon, Turgovia, di un falegname che, rimasto assente dalla zona per circa tre mesi, è tornato e la fa da maestro e pastore).

## Partecipazione

Quanti frequentano queste conferenze e riunioni?

Dipende da come sono organizzate. Ma è certo che o la curiosità, o una certa morbosità, o talvolta l'ostilità verso la Chiesa cattolica o il Sacerdote portano più di un italiano a sentire il conferenziere. Ed una volta andati, è difficile che se li lascino scappare: prendono nome, cognome, indirizzo e così comincia la caccia e la persecuzione.

Sono sussidiati i propagandisti?

Tutti lo ritengono, ma non si hanno in mano fatti. Qualcuno però dice — parlando del fanatismo che dimostrano — che anche se c'è uno stipendio, solo una possessione diabolica può spiegare il loro accanimento. (continua)



IN MARGINE AL «PIANO VERDE»,

## Le incognite dell'agricoltura nella «Piccola Europa»,

**R**ECENTEMENTE si sono svolte, a Bruxelles, a Roma e a Parigi, numerose riunioni nel corso delle quali sono stati affrontati i problemi agricoli della « Piccola Europa », al fine di inquadrarli armonicamente nel quadro dei Trattati di Roma.

Le discussioni sono di eccezionale importanza, sia perché interessano parecchie decine di milioni di agricoltori, sia perché il settore agricolo, notoriamente più fragile, costituisce


l'ultima trincea dell'economia europea fondata ancora sul protezionismo dei prezzi.

La base delle discussioni è data dal rapporto presentato recentemente da M. Mansholt, presidente del « gruppo di lavoro » della Comunità Economica Europea per il settore agricolo. Mansholt, sulla base di una documentazione ampia e accurata, afferma che l'agricoltura europea è alla vigilia di una grande rivoluzione che porterà mutazioni profonde nei sistemi di produzione e di vendita e nelle condizioni di vita dei coltivatori.

### **Le previsioni**

Nel giro di venticinque o trent'anni, ben otto milioni di lavoratori abbandoneranno i campi; di essi quattro milioni sono italiani, due francesi, uno formato dai tedeschi e mezzo milione dei belgi, olandesi e lussemburghesi.

Da che cosa è motivato questo graduale e massiccio trasferimento di



persone? Anzitutto troppe famiglie vivono attualmente nelle nostre campagne e molte di esse dovranno essere avviate verso i centri industriali, dove le possibilità di lavoro sono in continuo sviluppo. Inoltre un numero sempre crescente di figli di contadini considera eccessivamente gravoso e poco remunerativo il lavoro dei campi e preferisce cercare nuove forme di attività.

Vi è inoltre l'attrattiva esercitata dai centri urbani, i quali promettono comodità e facili guadagni. Ultimo fondamentale elemento: la decadenza, da alcuni considerata irrefrenabile, dell'istituto familiare, un tempo stretto intorno al « pater familias » e oggi diviso in piccole unità autonome. E' appunto in considerazione di questo fenomeno che alcuni esperti hanno suggerito di fondare l'agricoltura europea essenzialmente su colture estensive e sull'allevamento del bestiame, in sostituzione delle colture intensive attualmente in uso, centrate sull'azienda familiare del proprietario o del fittavolo coltivatore diretto e del mezzadro.

### **I rimedi: il "Piano Verde,"**

E' difficile — mentre le discussioni sono in pieno sviluppo — dare indicazioni precise circa le decisioni che saranno adottate dai Governi « europei ». Si sa tuttavia che certe colture dovranno cedere il passo ad altre maggiormente redditizie; che i prezzi saranno gradatamente aggiustati e alla fine pareggiati; che molte delle barriere che « proteggono » attualmente, nei vari Paesi, alcuni determinati

---

« Nel giro di 25 o 30 anni ben 8 milioni di lavoratori abbandoneranno i campi, attratti dalle migliori prospettive del lavoro industriale ».

---

settori verranno eliminate; che i sistemi di produzione e di vendita dovranno modernizzarsi; che, insomma, anche il settore agricolo dovrà spalancare le finestre al vento della libertà, come già stanno facendo gli altri settori dell'economia europea.

Per valutare le dimensioni di questa rivoluzione agricola, basta pensare al « *Piano verde* », che è stato preparato in Italia appunto per aiutare i contadini italiani a compiere il grande passo.

Il « *Piano verde* » (che è già stato approvato dal Governo e che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Parlamento) prevede, nel giro dei prossimi cinque anni, un investimento di 550 miliardi di lire, messi a disposizione dallo Stato. A questa cifra vanno aggiunti altri 1.000 miliardi, che saranno investiti dall'iniziativa privata. Questo intervento massiccio ha il preciso scopo di portare l'agricoltura — che attualmente costituisce il settore più arretrato dell'economia — ad un livello di parità nei confronti dell'industria. In Italia, infatti, il reddito medio degli agricoltori è di 981 lire al giorno (con minimi di 550 lire in certe località!), mentre nelle altre categorie la media è di 1.743 lire.

Il « *Piano verde* » prevede una serie di profonde « *riconversioni* » nell'agricoltura italiana. In particolare la produzione del grano sarà ridotta (ci sarà, cioè, una specie di « *battaglia del grano* » a rovescio...) mentre verrà spinta al massimo la produzione delle carni, del latte, dei formaggi, degli erbaggi e della frutta.

### **Interrogativi**

Quale sarà la sorte di milioni di contadini europei? La domanda è piena di incognite, anche perchè tocca problemi non soltanto tecnici ed economici, ma anche sociali e morali.

Uno degli aspetti più delicati di questa evoluzione è appunto quello che si riferisce alla famiglia, minacciata di un ulteriore affievolimento. Lo sgretolarsi della famiglia anche in quest'ultimo settore in cui i vincoli tradizionali hanno fino ad oggi conservato una certa saldezza, non può non preoccupare.

Per affrontare questi ed altri problemi, sarà necessario arrivare anche nel settore agricolo ad un effettivo potere sopra-nazionale, capace di frenare gli egoismi locali, anche se apparentemente sacri. La revisione degli attuali sistemi previdenziali (così differenti da uno Stato all'altro); l'apertura dei mercati e il graduale ritorno alla libera concorrenza; le conseguenze che ne derivano sul terreno economico e sociale, presuppongono infatti nuovi metri di valutazione che possono essere manovrati solo da organismi nei quali la competenza sia sostenuta dall'autorità e della stabilità.

RUSTICUS

*grafiche* ALMA

SPECIALIZZATA  
IN RIPRODUZIONE D'ARTE  
L'INDUSTRIA GRAFICA  
CONOSCIUTA  
IN TUTTO IL MONDO  
PER LE SUE FORNITURE  
DI CALENDARI,  
CARTOLINE,  
IMMAGINI, ECC.

edizione artistica su seta e tela

MILANO

Grafiche Alma - Via Pezzotti, 38  
Telefoni 84.90.324 - 84.90.537



# II PADRE NOSTRO di un emigrato

Chiedo a un emigrato:

— Lei prega?

— Mi risponde di scatto:

— Sì! Non posso concepire una vita senza preghiera. Sono sicurissimo che le preghiere, come le onde della radio, s'inseguono, s'incrociano e s'intrecciano nel cuore di Dio e di lì ripartono per raggiungere i cuori dei nostri lontani.

— E' stupendo quanto mi ditle!

— Le faccio una confidenza: io ho... lavorato sul « Padre Nostro ». Ecco come mi esprimo con il buon Dio quando recito questa divina preghiera.

Leva il portafoglio, estrae una cartina piegata con cura, molto consumata e me la porge: — Dia una letta e corregga.

Leggo. Mi soddisfa e gli esprimo la mia ammirazione: — Senta: un favore. Mi permette di far conoscere questa preghiera ai nostri amici?

— Sì, ma assolutamente nessun accenno a me.

— Ma perché?

— Sono affari tra Dio e «io»!

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI e

## RIFLESSIONI DELL'EPISCOPATO STATUNITENSE SULLA IMMIGRAZIONE

Il nostro dovere è quadruplo: coordinare la nostra abbondanza, accettare volentieri l'emigrante, promuovere e cooperare con la politica mondiale per nuove sistemazioni.

Nell'aiutare gli altri in bisogno siamo sempre stati per tradizione generosi. Fino ad alcuni decenni or sono siamo stati relativamente liberali

nell'accettare gli immigranti. Le presenti leggi restrittive dell'emigrazione hanno permesso delle eccezioni per i profughi e i dislocati. Difatti dalla seconda guerra mondiale il nostro aiuto alle nazioni bisognose fu davvero vasto. Anche se il nostro operato fu buono non è fuori luogo esaminare attentamente i bisogni del mondo per vedere se abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per aiutare i senza tetto e gli affamati.

Ci si potrebbe porre legittimamente le seguenti questioni:

1) Abbiamo fatto un sufficiente sforzo per sviluppare nella misura più ampia possibile un programma di distribuzione delle nostre eccedenze di cibo agli affamati? Grandissime sono le difficoltà che vanno dalla politica alla

ovunque, e soprattutto con noi, lontani della terra natia e dai nostri focolari; SIA SANTIFICATO IL TUO NOME e mai lo profani la nostra bestemmia e il parlare volgare, ma l'esalti il nostro idioma, ammirato per la sua melodia, e il nostro esempio tra le genti che ci ospitano.

VENGA IL TUO REGNO di pace e fratellanza e concedici di esserne i militanti fedeli e i missionari ardenti sul fronte del lavoro.

SIA FATTA LA TUA VOLONTA' COME IN CIELO COSI' IN TERRA e in questa santa Tua volontà fa che troviamo la nostra pace e serenità.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO. Siamo venuti qui in terra straniera per guadagnarlo onestamente con il sudore della fronte, accettando il duro sacrificio, amando e trasfigurando il lavoro in fervida preghiera a Te, divino Artigiano. Sia pane bianco, profumato, sufficiente, come lo vuoi Tu, benedetto e moltiplicato dalla Tua Provvidenza, non pane nero, duro, ridotto dalla cattiveria e ingordigia umana. Pane che basti a nutrire le creature che ci hai affidato e hai suscitato vicino a noi

per addolcire la nostra esistenza quaggiù.

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI. Sono tanti e di ogni genere, o buon Dio! Ci sentiamo soffocati...

COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI... spegnendo in noi odii e invidie, rancori e vendette che avvelenano e travagliano la vita.

NON CI INDURRE IN TENTAZIONE, alle volte forte e violenta, causa la lontananza, la solitudine, la acuta nostalgia e anche l'incomprensione e la glacialità di quanti ci stanno vicino. No, non permettere mai che cadiamo in nessuna insidia che travolga la nostra fede, la dignità e la bellezza della nostra morale cristiana.

LIBERACI DAL MALE. Da ogni male, dal male disastroso che è la perdita di Te, della Tua grazia, del Tuo sorriso, della Tua benedizione per noi, per i cari lontani: la nostra famiglia, per l'umanità intera.

Vi piace il modo di parlare con Dio del nostro amico? E' uno che sa fare bene i suoi veri affari.

DON ELIO CAMUZZI  
Cappellano di Bordo

semplice logistica. Tuttavia si potevano superare tali difficoltà? Fummo noi determinati a farlo?

2) Andiamo incontro alle domande di una assistenza tecnica, di uno sviluppo di prestiti e di stimolo all'investimento privato delle nazioni che stanno sviluppandosi, secondo le nostre capacità e i bisogni propri di dette nazioni? Non dovremmo aumentare i nostri sforzi per influenzare altre nazioni, relativamente benestanti, ad unirsi a noi in programmi internazionali di questo tipo?

3) Stiamo facendo quanto è in nostro potere, specialmente durante quest'anno del profugo per aiutare i profughi e i dislocati? Potremmo fare di più nell'accettare i senza tetto entro i

nostri confini o nell'aiutarli a trovarsi una casa in un ambiente adatto e desiderabile?

4) Le nostre leggi tendono a fare discriminazione? Molti studiosi delle nostre leggi di immigrazione favoriscono gli immigrati più educati, più forti e più sani; ma ciò di fatto priva una nazione, già in difficoltà con i problemi demografici, dei suoi migliori cittadini, lasciando indietro coloro che meno potranno contribuire al miglioramento della nazione.

Queste leggi sembrano denotare uno spirito di egoismo invece che un genuino desiderio di un popolo privilegiato che vuole aiutare coloro che sono in bisogno.

5) Le nostre leggi fondamentali so-

no sufficientemente sensibili ai problemi del ricongiungimento delle famiglie o dell'adozione di orfani?

6) Osserviamo il precetto della giustizia e carità nel tenere nelle nostre leggi degli elementi pregiudiziali come « quote simboliche per gli Orientali o qualche clausola per quelli di tale origine? » Di fatto queste leggi non favoriscono paesi di cui la gente non mostra il minimo desiderio di emigrare?

7) Abbiamo considerato la possibilità che alcuni regolamenti designati per escludere criminali o sovversivi possano offendere la dignità umana degli immigranti che non appartengono a quella categoria? Non si potrebbe trovare dei metodi meno offensivi pur ottenendo lo stesso risultato?

8) Il numero totale degli immigranti in quota non è troppo basso, considerando la grande forza economica della nostra nazione? Non è affatto bene immettere degli immigranti se di fatto non c'è lavoro, ma la capacità, per la nostra economia, di offrire lavoro si è elevata gradatamente. Anche raddoppiando il numero della presente quota effettiva di immigranti sarebbe ancora insignificante il contributo che si apporta alle nostre forze lavorative.

9) Il nostro sforzo di aiutare gli immigranti è adeguatamente corrispondente all'entità del problema? Non si potrebbe mostrare una comprensione più calda verso questo immigrato nella nuova e complessa situazione sociale in cui viene a trovarsi?

Queste questioni si pongono affinché stimolino un pensiero cristiano nei concreti problemi connessi con l'emigrazione e l'immigrazione. Vi sono ben pochi operai americani la cui sorte non sia migliore di quella della stragrande maggioranza dei lavoratori degli altri paesi. Quando noi pensiamo che una gran parte della gente nel mondo va a letto affamata ogni sera e che le malattie inguaribili sono comuni e frequenti in ogni paese, sappiamo che i nostri sacrifici sono relativamente piccoli.

Alla luce di questi problemi dobbiamo riflettere sulle parole del Salvatore:

In verità vi dico che ogni qualvolta avete fatto questo ad uno di costoro, al minimo dei miei fratelli, l'avete fatto a me. (Mt. XXV, 35-49).

## “ Parla un abbandonato

**UN** CAPPELLANO per gli Emigranti è un uomo che deve improvvisare costantemente delle soluzioni. I problemi non possono attendere.

Tuttavia il Rev. Don Costantino Banos, quando deve parlare, non improvvisa mai... Durante il periodo che dimorò in Spagna parlò alla radio e alla televisione. Magari non dormiva la notte, ma si presentava al microfono o al video televisivo con l'immane notes di appunti in mano. Ritornato in Brasile, dimenticò sul mio tavolo il notes e da quelle paginette esce di nuovo la voce di Don Costantino...

### Informazioni

Informarsi prima di emigrare, è uno dei fattori più importanti e decisivi. L'informazione deve essere recente, aggiornata e concretamente per te, per il suo caso... Nessuno si illuda con promesse illusorie e false. La conoscenza anticipata eviterà di lanciare se stessi impreparati in questa rischiosa impresa, quale è il trasferimento di una famiglia in una nazione sconosciuta, bruciando in questa avventura gli ultimi risparmi!

Troppi arrivano senza sapere dove, senza conoscere la lingua, l'ambiente, le difficoltà e le possibilità... Gli organi ufficiali e la Commissione Cattolica Spagnola per l'Emigrazione devono dare orientamenti all'emigrante in partenza... fattore importantissimo.

### Preparare il cuore

Prima della partenza forse si è pensato a mille cose diverse e necessarie. Ma non si è soliti prevedere la lotta



# notes sul tavolo,,

*del cuore, che non tarda a scoppiare; lotta nella quale il cuore vuole assolutamente la vittoria, anche a prezzo di far svanire i più bei progetti e le migliori possibilità. Quanti casi potrei esporre! Quante volte si presentano al nostro ufficio sposi che domandano il rimpatrio, perchè in famiglia non ci sono altro che pianti e nostalgia della casetta abbandonata in patria, che ora appare come un paradiso perduto. Quante lacrime da asciugare, quanti animi da confortare, da sollevare nella nostra missione di Cappellani per Emigranti! E' così triste la solitudine ed è così grande quella di un emigrante!*

## **Il problema dell'alloggio**

*E' forse il Brasile la nazione più avanzata nell'architettura? S. Paolo, Rio de Janeiro, Brasilia... Ma quegli appartamenti tutto sole e colore non sono certo per l'emigrante appena arrivato, che percepisce il salario minimo. Quanta fatica a volte per trovare solo alcune stanze poco sane, che bisogna dividere tra più famiglie? Questa è la prima difficoltà che incontra l'emigrante. Quante notti di insonnia e quanti rimpatrii eviteremo il giorno in cui potremo avere una casa, che risponda a queste prime necessità!*

## **Pagine di un diario**

*Sono molte le date felici con cui Dio arricchisce il nostro calendario! Il giorno in cui riuscimmo, dopo lunghi anni di separazione, a ricongiungere una famiglia, che senza il nostro aiuto non si sarebbe mai potuta*



Distribuzione delle palme agli emigranti, a bordo.

*riunire; quando fu possibile rompere il triste silenzio tra un emigrante e la sua famiglia in Spagna, che non sapeva più nulla di lui; quando spegnemmo rimorsi che laceravano famiglie spagnole, nelle quali mancava il sacramento del matrimonio, segno di vera unione; quando infondemmo un raggio di sole nell'animo desolato di un operaio che non trovava lavoro, pur avendo bussato ad innumerevoli porte, triste realtà di ogni giorno; quando salutammo qualcuno che moriva solo, ma con tutti i sacramenti e accompagnato unicamente dalla protezione di Dio e dall'affetto del Cappellano degli Emigranti; quando di-*



Brasilia: la cappella del Palácio de Alvorada

spensammo un po' di conforto in terribili tragedie, quando assistemmo ad un infermo abbandonato, e regolammo documentazioni... E' l'aspetto meraviglioso della missione del Cappellano d'Emigrazione!

### **Ciò che potremo fare di un albergo**

Il problema nostro più urgente è la costruzione di un albergo-ritrovo per gli emigranti in arrivo. Con questa costruzione risolveremmo quasi tutti i problemi. Il giorno in cui potremo costruire questa casa-famiglia, saremo in grado di presentarci al porto con minore trepidazione di ora, perchè potremo abbracciare i nostri connazionali offrendo loro qualche cosa di più che non buone parole ed utili orientamenti. Allevieremo loro quei momenti dello sbarco in cui sembra che tutto il Brasile, con il suo « Matto Grosso », le sue montagne, i suoi grattacieli, e la sua mole di problemi insolubili precipiti loro addosso. E' doloroso sentirci dire dai padroni d'albergo quando andiamo a cercare qualche stanza per i nuovi arrivati: « Non c'è posto! », perchè sanno che sarà molto difficile farsi pagare.

### **Non bastano le sole braccia**

Il Brasile non ha bisogno di emigranti che abbiano la sola forza delle braccia. Ci sono fiumane di lavo-

ratori che arrivano dall'interno del Brasile alle grandi metropoli, offrendo il lavoro per il minimo salario. Il Brasile ha bisogno invece di emigranti specializzati, anche se si tratta di una specializzazione molto semplice; basta essere muratori molte volte, per non soccombere alle prime difficoltà. L'incompetenza professionale è la causa di molti rimpatri. Che giorni amari passammo quando ci presentammo di porta in porta offrendo solo braccia per lavorare! Quante notti insonni! Il nostro primo lavoro al mattino è quello di scorrere il « Journal do Brasil » per vedere gli annunci delle richieste d'impiego. Quante volte ci si sente dire: « Padre, sono disposto a tutto, anche a fare il cameriere; basta lavorare ». Il male è che questa stessa frase è ripetuta da migliaia di portoghesi, d'italiani, giapponesi...

### **Sviluppo di Brasilia**

Brasilia sta sorgendo come la città modello. Non ha ancor finito di nascere che già supera in movimento città centenarie del Vecchio Mondo. Con essa il Brasile farà correre nell'interno la irrompente vitalità dei suoi Stati. Noi Cappellani di Emigrazione avevamo acquistato un appezzamento di terreno per la costruzione di un fabbricato assistenziale, dove poter ricevere i connazionali che emigrano nella grandiosa città nascente e sistemarli nei primi tempi che sono poi i più duri.

Però ci era stata fissata una data limite per la costruzione; ma non avendo potuto costruire entro il tempo stabilito, perdemmo il diritto del terreno. I nostri emigranti non troveranno più un luogo dove ci sarebbe stato per loro orientamento, aiuto, affetto. Proprio in Brasilia, la città del domani. Questa opportunità perduta avrà forse ripercussioni tristi per il futuro dei nostri connazionali.

### Importanza dell'assistenza

Tutti coloro ai quali abbiamo esposto il problema così irto di difficoltà per l'emigrante che arriva in una nuova nazione, ci dicevano: «Però, Padre, perché non abbiamo usato i nostri mezzi per un'opera che ci interessa così da vicino e che risolverebbe tante necessità improrogabili? Ci diamo ad opere estranee e a volte abbandoniamo le nostre di casa, quelle di massima urgenza, quelle che stanno attendendo soluzioni rapide...». A Rio De Janeiro mi diceva Giuseppe Manuel: «Padre, conti su di me. Affinché altri non soffrano quello che ho sofferto io, sono disposto a saltare i pasti un giorno al mese...». Padre, mi diceva un muratore spagnolo, Dio solo conosce quel che io ho passato... Non potrò darLe soldi, perché ho in Spagna moglie e tre figli. Però stia sicuro che ruberò alla notte il mio riposo per contribuire col mio lavoro alla costruzione di un albergo per i nuovi arrivati». E

un Sacerdote di Pamplona: «Mai avevo predicato nella Giornata dell'Emigrante. Ma quest'anno non voglio aspettare che arrivi il giorno stabilito. La domenica prossima salirò sul pulpito per perorare davanti ai miei fedeli la causa dei nostri emigranti».

### Emigranti ricchi

L'emigrante che torna in patria arricchito disorienta con il suo trionfo, perché in realtà sono pochissimi gli emigranti arricchiti. E' vergonoso che non ci ricordiamo dei nostri emigranti nel momento della necessità quando spasimano nella povertà o versano nella solitudine e nello sconforto.

Ma quando a costo di sudori e di tempo riescono a salire ad un livello di prosperità, sono bersagliati da richieste per scuole, strade, telefoni, acquedotti... Non dimenticheremo mai il lamento di un emigrato arricchitosi a cui si domandava insistentemente aiuto: «Finora nessuno si ricordò di me!».

UN CAPPELLANO DEGLI EMIGRANTI



Particolare del Palácio.

# Il racconto del mese

## La prima Santa Americana

Nel 1794 William Seton, giovane uomo d'affari di New York sposava Elisabeth Bayley, figlia di un chirurgo della stessa città.

Nessuno avrebbe sentito parlare di questa felice unione, se l'amabile sposa non avesse incontrato un singolare destino nel corso della sua vita. Elisabeth Bayley Seton sarebbe stata un giorno nota in tutto il mondo come la «Madre Seton», fondatrice delle Suore di Carità (Sisters of Charity). Tra le sue diverse ed ammirabili opere è da annoverarsi l'inizio del ben noto sistema delle scuole parrocchiali negli Stati Uniti.

Durante gli otto anni felici del suo matrimonio Elisabeth ebbe cinque figli: due ragazzi e tre ragazze. Attraverso le gioie della sua maternità, le faccende domestiche e le amenità della vita sociale, ella si rivelò una persona di singolare incanto e di profondo spirito religioso. Ma ancora non riusciamo a conoscere la vera nobiltà del suo carattere, come le circostanze della vita sapranno dimostrare.

Il cambiamento incominciò col rovescio degli affari di suo marito. La povertà non era imminente; ma c'era di che preoccuparsi della famiglia che cresceva. Improvvisamente la salute di William ebbe un collasso. I medici scossero il capo e suggerirono a Elisabeth che forse un cambiamento di clima avrebbe potuto migliorare le condizioni. Il sole tepido d'Italia sarebbe stato benefico per la salute di William.

William si sarebbe recato in Italia, ospite della famiglia Filicchi: Elisabeth l'avrebbe accompagnato. Ma come passare a quei tempi l'oceano con tutta la famiglia? Elisabeth pensò di prendere con sé solo la bambina maggiore: Anna. Gli altri quattro figli sarebbero rimasti presso una famiglia amica.

### **Elisabeth Seton in Italia**

Così il 3 ottobre 1803 William, Elisabeth e Anna Seton lasciarono il porto di New York, passeggiando sulla «Sheperdess», diretta a Livorno. Il viaggio durò 50 giorni. Finalmente apparve il primo lembo di terra italiana. Elisabeth ne scrisse come rapita.

Un ultimo ostacolo troncò tutte le speranze. La «Sheperdess» era la prima nave a toccar terra, da quando era giunta da New York la notizia di uno scoppio di febbre gialla. I passeggeri sarebbero stati messi in quarantena al Lazzaretto.

Seguì un mese tremendo: la situazione di William si aggravò ed Elisabeth temette che il marito morisse in quell'orribile luogo. Finalmente l'intervento della famiglia Filicchi riuscì ad ottenere ai Seton il permesso di recarsi a Pisa, dove si sperava che il sole potesse donare a William nuove forze. Infatti egli in breve migliorò. Ma si trattava di un miglioramento temporaneo: otto giorni dopo l'arrivo a Pisa, William spirava tra le braccia della moglie.

Elisabeth ora era vedova, in terra straniera; i suoi quattro figli al di là dell'oceano. Poteva contare solo sull'appoggio dei Filicchi. Questa nobile e devota famiglia si rivelò veramente munifica. Provvide ai funerali e poi condusse Elisabeth e la piccola Anna nel castello di famiglia. Elisabeth non dimenticherà mai la loro estrema gentilezza. Con tutto l'amore cristiano di cui erano capaci, essi mostrarono affetto verso i loro «cugini» Americani, così duramente provati dalla sventura. La morte del marito e la permanenza nell'atmosfera cattolica della famiglia Filicchi segnarono l'inizio di una



A questa sorgente montana, ora ricoperta di granito, la Seton attingeva acqua per i bisogni della Casa. Ora è meta di frequenti pellegrinaggi.

nuova era nella vita di Elisabeth Seton. Ora, per la prima volta il respiro di una vera vita cristiana toccò la sua anima. C'era la Messa ogni mattina nella cappella di famiglia; il Rosario e le preghiere erano recitate in comune. Elisabeth era gentilmente pregata a prendere parte a queste pratiche religiose. Non è quindi sorprendente se ella ritrovò se stessa nel tepore della grande fede, che la circondava.

La fede cattolica che era sempre stata per lei una cosa arcana, come per ogni praticante episcopaliana, ora cominciava a nutrire la sua anima naturalmente religiosa. La famiglia Filicchi — soprattutto Antonio — non perse la speranza che un giorno Elisabeth avrebbe abbracciato la fede Cattolica. Nelle riunioni di famiglia la religione divenne frequente soggetto di conversazione; i risultati si trovano nelle quotidiane annotazioni del diario di Elisabeth; ella parla con bramosia del SS.mo Sacramento e di Maria, Madre di Dio.

Ma i quattro bambini orfani aspet-

tavano in America e la madre dovette tornare. L'8 Aprile 1804 Elisabeth ed Anna partirono per New York.

Possiamo immaginare l'incontro. Tristezza e gioia si frammischiavano, ma Elisabeth trovò nuove forze e conforto nella famiglia nuovamente riunita. William non aveva lasciato fortuna ed ella si trovava ad esser la sola a provvedere ai cinque bimbi.

### **La conversione di Elisabeth**

C'erano molti problemi, ma uno era immediato e del tutto personale. Elisabeth non poteva attendere a lungo di diventare cattolica. Benchè ormai povera, era di eminente posizione sociale. Nella sua famiglia e tra i suoi amici non vi erano dei cattolici. Ed i cattolici di New York erano una piccola e disprezzata minoranza.

Aspettò un anno; poi il mercoledì delle Ceneri del 1805 umilmente si presentò al sacerdote di St. Peter in Barclay Street, e il 15 marzo divenne definitivamente cattolica romana.

Elisabeth sentì una grande pace in-

teriore: lei ed i suoi bimbi sperimentavano il conforto della nuova fede.

Ma questo passo non era destinato ad appianare il futuro.

Appoggiandosi al suo innato talento di insegnante, aprì una piccola scuola; fu un fallimento completo. Insegnò allora per tre anni nelle scuole di Mr. Harris.

P. Du Bourg, un Sulpiziano del St. Mary's Seminary di Baltimore, la conobbe e la presentò a Mons. Carrol, Ordinario del luogo. Questi fu lieto di associarla alla fondazione delle scuole Parrocchiali. La casa di Paca Street, che ospitava lei e le sue tre figlie, doveva servire anche da scuola. Elisabeth si trovò subito occupata nell'insegnamento che i cattolici di Baltimore avevano così a lungo desiderato.

### **Elisabeth fonda le suore di carità**

Il fascino personale di Elisabeth, il suo profondo senso religioso ed il lavoro che stava compiendo attrassero altre giovani. Nel loro lavoro e nelle loro preghiere già rassomigliavano ad una comunità di suore. Non molto tempo dopo Elisabeth manifestò a Mons. Carrol il desiderio di fondare una comunità religiosa: il Vescovo si mostrò favorevole. Fu adottata la regola di S. Vincenzo de Paoli; come abito religioso distintivo, la comunità scelse il vestito ed il piccolo cappello nero della « vedova italiana », portato cioè dalla Seton in Italia.

Mentre i giorni trascorrevano nel lavoro intenso, la Superiora sentì venir meno le proprie forze. C'erano molti pesi da portare, non ultime le proprie croci personali: solo due dei suoi cinque bambini restavano: Caterina e Guglielmo.

Era difficile credere che l'indomabile Madre Seton potesse ammalarsi; ma il peso del lavoro la lasciò senza energie. L'ultima malattia, che si manifestò nell'agosto 1820, fu conosciuta come una « consumazione ». Nelle prime ore del 4 Gennaio 1821 M. Seton si assopiva nel Signore. Era vissuta 47 anni.

\* \* \*

La vita di M. Elisabeth Seton è connessa con la storia del popolo americano. Mentre ella cresceva, la sua nazione si sviluppava intorno a lei e Madre Seton era una parte di questo

sviluppo. E' impossibile considerare la genesi e il progresso del Cattolicesimo negli Stati Uniti, senza prendere in considerazione il lavoro di questa coraggiosa vedova, di cui il popolo Americano va debitamente orgoglioso.

Dicendo la « prima Santa Americana », una volta si soleva intendere Santa Francesca Cabrini, la prima cittadina americana, che fosse salita alla gloria degli altari. Ora questa denominazione si riferisce più propriamente alla Ven. M. Seton.

Ci sia ora lecita una riflessione: la emigrazione è uno spostamento di masse e per una Seton che viene in Italia ci sono centinaia di migliaia di italiani che vanno in America.

Se i nostri emigranti cattolici fossero tutti della tempra religiosa dei coniugi Filicchi, il caso Bayley Seton sarebbe destinato a moltiplicarsi.

C'è quindi da augurarsi che la nostra gente parta spiritualmente più preparata, consapevole dei disegni della Provvidenza e che dall'altra parte, sopprime le barriere fondate su timori e prevenzioni, si lasci libero adito agli emigranti. Ne guadagnerà il cattolicesimo dei paesi di immigrazione: in numero e qualità.

GIAN FAUSTO ROSOLI

DITTA

NICOLA CALABRESI

ARTICOLI RELIGIOSI

ed

ARREDI SACRI

PURVEYOR TO THE HOLY FATHER  
RELIGIOUS ARTICLES

PIAZZA DELLA MINERVA N.ri 76-77-78

ROMA TELEFONO 653.931

# Casa Nostra

## IL SUPERIORE GENERALE è rientrato in Italia

Conclusa la visita canonica alla Provincia di S. Carlo Borromeo, il Superiore Generale è rientrato in Italia venerdì 22 aprile. Dopo una breve visita ai Collegi di formazione in al-

ta Italia, è sceso a Roma. In settembre riprenderà la visita alla Provincia di S. Giovanni Battista.

Come messaggio pasquale per il 1960 il Superiore Generale ha fissato in una « Lettera » alcune raccomandazioni ed osservazioni, « a corollario della visita canonica, contenentimateria di riflessione e di indirizzo per tutti ».

A conclusione della Lettera così scrive P. Generale: « Quanto più, in queste mie visite, vengo in contatto con il nostro campo di lavoro e con le nostre opere, tanto più mi sento entusiasmare del nostro ideale. In questi tempi, in cui, sotto l'influsso di una vasta ondata di immigrazione, specialmente italiana, interi immensi paesi, come l'Australia ed il Canada, si stanno trasformando (« la mia diocesi sta diventando italiana », mi diceva il Card. Mc Guigan, Arcivescovo di Toronto), quante strade la Divina Provvidenza sta aprendo a questa nostra minima Congregazione! Per carità, non abbreviamo il braccio di Dio dal quale tutto ci viene ».



Il Superiore Generale dopo la visita a S. Em. il Card. Richard Cushing, Arcivescovo di Boston, presente P. Ludovico Toma.

Il Superiore Generale in un incontro con il Governatore del Rhode Island, Sig. Christopher Del Sesto, presenti P. Flaminio Parenti e P. Attilio Bordignon. →



## a CHICAGO

### Apertura della nuova Chiesa di Santa Maria Addolorata.

« I parrocchiani della vecchia parrocchia di S. Maria Addolorata hanno partecipato Domenica delle Palme 10 aprile u.s. all'apertura della nuova Chiesa, costata circa mezzo milione di dollari.

La parrocchia è nelle mani di P. Alessio Peloso.

La nuova Chiesa, su disegno moderno, ha vetrate importate dall'Italia. La costruzione non ha alcuna colonna. Architetto è stato Giuseppe Bagnuolo.

La vecchia chiesa sarà distrutta per far posto ad un'autostrada che attraverserà la città.

La inaugurazione ufficiale della Chiesa si terrà il 10 luglio prossimo, con la partecipazione di Sua Em.za il card. Meyer, Arcivescovo di Chicago, officiante delle cerimonie ». (Dall'« Austin-Midwest News »)

## a WILLOWDALE

### Inaugurata la Chiesa di San Pasquale Baylon.

TORONTO — Grande festa per gli italiani della municipalità di Willowdale, alla periferia di Toronto. Una nuova parrocchia cattolica è stata consacrata ed aperta al culto dei fedeli. Diverse centinaia di italiani ed una gran folla di cattolici di altre nazionalità sono accorsi, nonostante l'inclemenza del tempo, ad assistere alla solenne cerimonia. La costruzione della parrocchia di San Pasquale è frutto della attività e dello zelo dei padri Scalabriniani i quali per lungo tempo si son dedicati alla raccolta dei fondi per portare a termine il nuovo tempio cattolico.

La festa è stata solennizzata dall'intervento del Cardinale Arcivescovo di Toronto, S. Eminenza Mc Guigan, il quale è stato accolto con grandi manifestazioni di giubilo dalla folla in attesa davanti alla nuova chiesa.

S. E. il Cardinale è stato ricevuto dal Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, Padre Raffaele Larcher, dal Parroco Padre Vincenzo Lo Savio e dal suo assistente Padre Raffaele Villella. Erano presenti numerose rappresentanze di associazioni religiose tra cui i Cavalieri di Colombo.

Dopo la preghiera di rito recitata davanti alla porta della Chiesa, il Cardinale ha benedetto le mura del tempio. Il momento più



S. Maria Addolorata a Chicago

solenne della cerimonia avvenne quando, dopo la benedizione, le alte e massicce porte di quercia artisticamente lavorate, si apersero alla folla che, preceduta dal suo Pastore, entrò per la prima volta nella nuova Casa di Dio.

La « Saint Pascal Baylon Church » è una costruzione in stile moderno, sobria nelle linee architettoniche. Sopra l'altare maggiore è stato eretto un crocifisso di dimensioni naturali, dono del Padre Remigio Pigato, Parroco della Chiesa di S. Antonio di Buffalo. Il frontale è decorato da una riproduzione in mosaico dell'ultima cena di Leonardo e alle pareti laterali sono state appese le tavole della Via Crucis.

Il primo a parlare ai fedeli, dopo il rito del ringraziamento, fu Sua Eminenza il Cardinale il quale, dopo essersi congratulato con il parroco e tutti i suoi collaboratori per la bella opera compiuta, si è rivolto ai fedeli per spronarli a praticare sempre meglio il cattolicesimo, esortandoli ad una sempre più intensa collaborazione con il loro parroco. « Questo tempio — ha detto il Cardinale — è stato costruito affinché possiate trovarvi in ogni momento un rifugio spirituale per mettere al servizio del Signore la vostra fede. Voi l'avete voluto e siate degni di esso ».

(dal « Corriere Illustrato » di Toronto)

## ATTRAVERSO L'ATLANTICO ED IL PACIFICO

Il Direttore dei Cappellani di Bordo. P. Anacleto Rocca, pssc., ha accompagnato alcune centinaia di italiani, emigranti quasi tutti, nel Venezuela, sulla m/n *Antoniotto Uso di Mare* della Società Italia, salpata da Genova e diretta ai porti del Centro America e Sud Pacifico il 17 gennaio u.s. Al termine del viaggio due bambini italiani vennero ammessi alla Prima Comunione ed una bambina profuga tunisina ricevette la Cresima. Durante il lungo viaggio P. Rocca ha potuto visitare i nostri Confratelli di Caracas (Venezuela) e quelli di Santiago (Cile). Stralciamo alcune sue note:



## Al Porto de La Guaira.

« All'alba del 19° giorno di navigazione la nave è di fronte al porto venezuelano di La Guaira. Per trecento italiani che sbarcano comincia una nuova vita. P. Simonetto Giovanni mi attende per più ore sul terrazzo della stazione marittima sotto un sole infuocato finchè le esigenti autorità venezuelane mi lasceranno scendere a terra. Salgo sulla 1100 di P. Simonetto e in venti minuti siamo alle porte di Caracas, percorrendo la nuova autostrada che in 17 km. tra viadotti e tunnels porta dalla Guaira a Caracas superando un dislivello di 1000 m. Da mesi non piove, le montagne sono riarse, la vegetazione è bruciata, scarseggia l'acqua. Verso le 13 sono alla sede provvisoria della Missione. Per ora si tratta di un piccolo appartamento di quattro vani preso in affitto nel rione di Chacao, rigurgitante di italiani. P. Simonetto e P. Marcon lavorano con zelo instancabile tra mille difficoltà; parlano ogni settimana alla radio. Ci sono in Caracas 70.000 italiani, molti disoccupati, i più hanno perso la fede in questa terra dove conta solo « il denaro ».

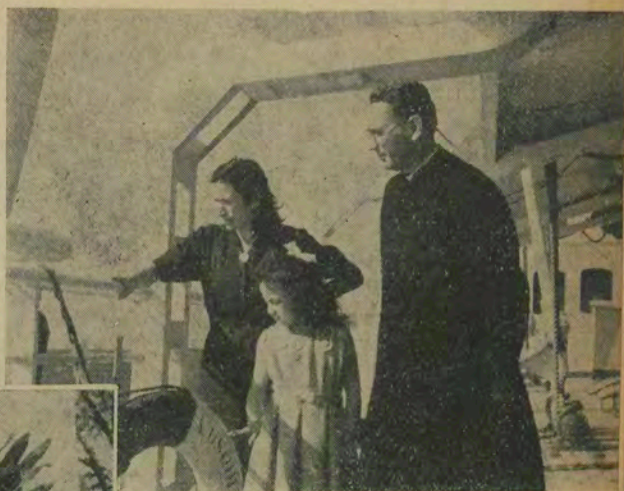
P. Simonetto si è spinto a predicare missioni a 120 km. da Caracas tra gli italiani di Maracai... ».

## Valparaiso «La piccola Genova d'America»,

Dopo 33 giorni di navigazione verso sera arriviamo nel porto di Valparaiso, la piccola Genova americana costruita sulla spiaggia e sulle colline. Prendo l'ultimo autobus delle 21 che in tre ore mi conduce a Santiago a 120 km. di distanza. Incontro P. Marangoni e P. Nalin; gli altri Padri sono a Buenos Aires per gli Esercizi Spirituali. Santiago è la città più europea che ho visto nel Sud America. A Nunoa in periferia, in una bellissima zona residenziale tutta villette e giardini ed orti è la nostra parrocchia di S. Carlos con una scuola a tre piani. Ora la Chiesa funziona in un salone della scuola, ma fra breve inizieranno i lavori per la nuova chiesa; gli italiani sono pochi, ma i nostri padri sono amati, stimati ed aiutati.

Nel pomeriggio, con P. Nalin, giro il centro di Santiago; vedo la nostra chiesa di Las Agustinas nel cuore della città... Passo la not-

P. Rocca con la piccola Maria nel giorno della sua I Comunione insieme alla mamma.



P. Rocca a Caracas in mezzo a P. Simonetto e P. Marcon.



te nella seconda residenza dei nostri Padri in Calle Moneda, un ampio appartamento in affitto al secondo piano. Dopo cena salgo sul colle di S. Cristobal dove troneggia una grande statua della Madonna. P. Nalin con gioia mi addita lo spazio presso la centralissima piazza Italia: «Là, P. Mascarello ha comperato 3.000 mq. di terreno su cui costruire la nuova sede della missione italiana. Tutto è già stato pagato».

Lunedì seguente ore 18 si riparte per l'Italia... Dopo 69 giorni rientro a Genova.

Molti i ricordi di questo viaggio; il più bello è per me la visione di tanti uomini, di tanti giovani, di tanti bambini, di ogni colore, di ogni religione, che amano il sacerdote cattolico e che aspettano da lui la salvezza e la bontà».

### **ANNIVERSARI**

Ricordiamo ai Confratelli il 50° di Ordina-zione Sacerdotale dei Rev. PP. POIA (21 maggio 1960), P. FRANCHINOTTI LUIGI (21 maggio 1960) e P. CESARE MOLINARI (10

agosto 1960). Uniamo i nostri auguri e le nostre più vive felicitazioni.

Annunciamo pure che il 6 maggio Fr. BARTOLOMEO CELORIA celebra il 61° anniversario della PROFESSIONE RELIGIOSA e-messa la prima volta nelle mani del Ven. Fondatore il 6 maggio 1899. Al caro fratello i nostri migliori auguri.

### **a ROMA**

#### **Prossima chiusura dell'anno di aggiornamento.**

Nel prossimo mese di giugno al Pontificio Collegio si chiuderà l'Anno di Aggiornamento 1959-1960. Nella foto i Padri del Corso attorno a S. Em. il Card. MARCELLO MIMMI.

P. ANTONIO CARRANO, P. BRUNO ZONTA, P. ETTORE SARTORI, P. ARTURO SEPLI, P. VITTORIO BESCHIN, P. TARCISIO BAGATTIN, P. PAOLO PIRON, P. GIOVANNI MILANO, P. ATTILIO LOVATO, P. LUIGI PISANO, P. TRANQUILLO G. LORENZIN, P. ATTILIO BATTOCCHIO.



# Vocazioni missionarie

“At vist, mama, che la Madonna  
la n’ha fat  
la grazia!.,”

Si dice che la « vocazione »  
« viene da Dio »; ma quel  
giorno mi convinsi che c’entra  
anche la Madonna. Sentite.

## Aspetto da tre mesi

Sfrecciavo, sulla mia rom-  
bante « seicento » lungo l’or-  
rida strada della Valsugana,  
richiamato in uno sperduto  
paesetto del Trentino da una

lettera scritta come segue:  
« Caro Padre Luigi, si ricor-  
da di me Paoletto Rizzi quan-  
do ci fece vedere il Cinema  
del Gregge chiama? E si ricor-  
da che gli scrissi anch’io  
che volevo farmi un Grande  
Missionario? Lui mi promise  
che sarebbe passato a casa  
mia per parlare col papà per-  
ché la mamma è già tanto  
contenta che io venga a Bas-  
sano. Ma finora non lo vi-  
sto venire. Io lo aspetto sem-  
pre da tre mesi con grande  
ansia e anche la mamma, ma  
vedrà che anche il papà si

convince basta che lui gli di-  
ce due paroline come P. Co-  
stantino al papà di Giacinto.  
Lo saluto sia lodato Gesù  
Cristo. Suo Piccolo Missiona-  
rio Paoletto Rizzi ».

Chi avrebbe avuto il corag-  
gio di non correre, a questo  
richiamo?

## In casa del diavolo

Veramente, chi correva, era  
la mia macchina che ormai,  
lasciata nel mondo dei ricor-  
di la strada asfaltata, si iner-  
picava, sbuffando « in secon-  
da » su per un viottolo mal-

C  
O  
N  
C  
O  
R  
S  
I

Dove si trova  
questo Castello  
italiano?

1



Tra i nostri abbonati piccoli e grandi  
che invieranno la soluzione esatta sarà  
sorteggiato un premio.



messo e tutto scavato dalle recenti piogge. Incontrai alcuni montanari, che il Comune aveva trasformato momentaneamente in «cantonieri»; domandai se si poteva salire più in sù con la «seicento». «Galo coraggio, Padre? Col coraggio se pol 'nar anca in casa del diavolo!».

—Invece mi trovai in casa di Paoletto, un angioletto buono buono che, appena vide la «seicento» frenare davanti alla sua casetta, mi salutò festosamente... scappando via per i campi! Finalmente, a forza di chiamare e di assicurarlo che in quei tre mesi non ero diventato un mangiatore di bambini, tornò. Io avevo già fatto una lunga chiacchierata con la mamma. Una donnetta con la bontà scritta sugli occhi, che continuava a dire: «Oh, Reverendo: s'el fuss vera! El me matelòt (figliolo) ch' el va prèt (prete)! E Missionario po' anca. L'è zà trèi mesi che preghi per quest, da

quando el Paolèt l'è vegnù dal Cine, ch' el m' à contà la storia de Giacinto... — 'Al varda: dopo che ho vist che El (Lei) nel vegniva pù, e che so papà al seguitava a no darghe el permesso, 'em (abbiamo) deciso de far 'na Novena ala Madonna. Ma nò mia una sola, perché l'è 'na roba granda; 'em fat doi (due) Novene: una ala Madonna del Bon Consiglio, e l'altra a Chela (quella) de Pinè. 'Em terminù domènega passada. E ancòi (oggi), nanca a farlo a posta, l'è vegnù El ».

### Un babbo... non maomettano

Dietro al Paoletto, arrivò il babbo (allora mi accorsi che il birichino... non era «fuggito» al mio arrivo, ma era corso a chiamare il papà dal lavoro).

Allora io, solennemente, ormai esperto nell'«arte» di convincere i papà a dare ai figli il consenso alla vocazione religiosa, cominciai a fargli la predica... A un tratto il buon uomo mi mise una mano sulla spalla: «Padre, ma crede di parlare con un Maomettano? Ho quattro figli: e magari si facessero tre preti e quella (indicando una bamboletta che faceva le fusse dentro la cuna) suora. Solo una cosa pretendo (e nel pronunciare «pretendo» divenne serio e solenne, dando un'occhiata a Paoletto che si teneva stretto a me): che se

comincia a studiare, vada avanti fino a prete, e si faccia onore come ministro di Dio! Ché se torna indietro...!» E qui alzò la mano minaccioso... ma finì per picchiare l'aria. Ma Paoletto l'ultime parole non le aveva afferrate: era corso dalla mamma e le stava dicendo all'orecchio: «At vist (hai visto) mama, che la Madonna la n'ha fat la grazia!».

Sì: due Novene non sono troppe, se si tratta di chiedere una grazia così grande: la grazia della vocazione! Ecco da quel giorno imparai che la vocazione viene da Dio, ma... anche da Maria.

P. Luigi



2

### PASSO DI RE

Ricostruire una bella frase di Mons. Scalabrini  
Tra i vincitori sarà sorteggiato un premio.

con	di	men	te	e	re	Cuo
tat	la	to	pun	il	del	di
to	del	tia	ris	zia	o	Di
ro	fra	è		ca	gra	e
vo	la	la	il	Eu	ra	la
	po	ca	na	tu	La	